

## «Togliete via il lievito vecchio»

Lectio di 1Cor 5, 1-13

### SCANDALI E LITI

#### Un caso grave di immoralità

<sup>1</sup>Si sente dovunque parlare di immoralità (porneia) tra voi, e di una immoralità (porneia) tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. <sup>2</sup>E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un'azione simile! <sup>3</sup>Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. <sup>4</sup>Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, <sup>5</sup>questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.

#### Evitare i cattivi esempi

<sup>6</sup>Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? <sup>7</sup>Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! <sup>8</sup>Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. <sup>9</sup>Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell'immoralità (porneia). <sup>10</sup>Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovrete uscire dal mondo! <sup>11</sup>Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. <sup>12</sup>Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? <sup>13</sup>Quelli di fuori li giudicherà Dio. **Togliete il malvagio di mezzo a voi!**

#### Spunti di riflessione:

1. **«Si sente dovunque parlare di immoralità (porneia) tra voi».**

Il termine greco “porneia”, che la Bibbia della CEI traduce genericamente con “immoralità”, indica, in modo più specifico, i comportamenti sessuali disordinati. Dal greco “porneia” e dal latino “fornix”, designante le volte delle stanze in cui le prostitute ricevevano i loro clienti, deriva il sostantivo “fornicazione”. Tale sostantivo riassumeva, sino a non molto tempo fa, le trasgressioni del sesto comandamento. Non possiamo negare che nella società e nella Chiesa vi sia un problema riguardante la sessualità e l'affettività che è posto costantemente di fronte ai nostri occhi e alle nostre coscienze attraverso i media. Tuttavia, san Paolo, pur riferendosi ad un caso di relazione illegittima tra un giovane e la propria matrigna, riprovato dalla legge ebraica (cfr Lv 18, 8) e dal diritto romano ma tollerato da alcuni rabbini per i pagani convertiti al giudaismo, si riferisce non solo alla morale sessuale ma alla “mentalità pornografica”. **La mentalità pornografica, per meglio intenderci, è quella degli “avari”, dei “ladri” e degli “idolatri”, che ritagliano nelle persone e nelle situazioni solo ciò che conviene o che piace. Cercare l'altro solo perché ci serve o ci fa**

piacere significherebbe, in definitiva, trasformarlo in un “oggetto” capace di soddisfare un’esigenza individuale.

2. **«[...] si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro»**  
Paolo si riferisce agli “immorali” in seno alla comunità dei discepoli di Cristo, che si auto-definiscono “fratelli” ma vivono sfruttando Dio, il prossimo e le situazioni. **Laddove sussiste la “mentalità pornografica” è difficile che possa formarsi una vera “comunità” cristiana. Questo è vero per la società in genere, ma anche per le famiglie e le comunità religiose in particolare.**
3. **«[...] vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti».**  
Paolo non sta dicendo che i cristiani di Corinto vadano fieri del comportamento che l’Apostolo evidenzia come non conforme al Vangelo ma che a motivo di una esagerata opinione di se stessi e del proprio “buon nome” tendano a non prendere debitamente in considerazione tale comportamento. Riconoscere che non si è perfetti, prendere coscienza delle proprie debolezze e delle difficoltà a vivere sino in fondo le implicazioni della propria scelta di fede e vocazionale non è facile per nessuno. **Purtroppo, a causa di «una preoccupazione fuori luogo per il buon nome della Chiesa e per evitare gli scandali, che hanno portato come risultato alla mancata applicazione delle pene canoniche in vigore e alla mancata tutela della dignità di ogni persona», si sono tollerate situazioni che oggi l’intera comunità cristiana patisce** (BENEDETTO XVI, *Lettera ai cattolici di Irlanda*, 19 marzo 2019).
4. **«Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta?».**  
In questo contesto, il lievito è considerato in termini negativi come simbolo di corruzione. Siamo chiamati ad essere “azzimi”, cioè pane senza lievito, a stare attenti a tutti i principi di corruzione che possono poi alterare la “salute” della comunità e di ogni singolo suo membro. Il peccato personale ha sempre, mai dovremmo dimenticarne, una ricaduta sociale. **Se c’è un digiuno che dovremmo praticare con particolare attenzione, per il bene nostro personale e del mondo intero, non è certamente quello degli alimenti, ma, come diceva sant’Agostino, «quello dalle iniquità, dai peccati e dai piaceri illeciti del mondo».**
5. **«[...] questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore».**  
Nel pensiero di Paolo, il colpevole viene dato in balia di Satana solo indirettamente. L’esclusione dalla comunità, privando lo scomunicato dei mezzi che la comunità possiede contro l’azione di Satana, lo abbandona di fatto al suo potere. Ma questa pena, è bene sottolienarlo, è “medicinale”. Le azioni provenienti dall’azione di Satana, infatti, dovrebbero indurre il peccatore alla conversione e perciò alla salvezza nel giorno del Signore, cioè nel giudizio finale. A volte, una separazione o una sanzione, possono aiutare a prendere maggiore consapevolezza della propria vita. **È un dato di fatto che gli uomini apprendano la vita buona non solo dai buoni esempi e dai buoni insegnamenti ma, più spesso, dalle conseguenze degli errori commessi. Si comprende il valore di qualcosa, diceva il filosofo tedesco Hans Jonas, solo quando rischiamo seriamente di perderlo o l’abbiamo già perso.**